



"InfoCamere"



Andamento congiunturale delle imprese campane al III trimestre /2013

Osservatorio Economico di Unioncamere Campania
www.unioncamere.campania.it

Luca Lanza - Responsabile
luca.lanza@cam.camcom.it

Loredana Affinito -
loredana.affinito@cam.camcom.it

1. Dati congiunturali del terzo trimestre 2013 regione Campania

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Nel terzo trimestre del 2013, il tessuto produttivo campano si è notevolmente rafforzato con un numero di nuove imprese iscritte superiore del 44% a quello delle cessate (non di ufficio)¹. Il saldo è ampiamente positivo (ma proporzionalmente molto più contenuto) anche per quanto riguarda i valori cumulati dei primi tre trimestri dell'anno.

Nel trimestre in oggetto, inoltre, le unità locali aperte nella regione sono circa il 45% in più di quelle chiuse

Rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, le tendenze non sono, invece, positive: le iscrizioni diminuiscono di quasi il 13%, mentre le cessazioni non di ufficio solo del 4% (vedi grafico 1). Sono in aumento del 2% le imprese che entrano in liquidazione o scioglimento e del 10% quelle in fallimento o procedura concorsuale. Infine, le aperture di unità locali si contraggono di oltre il 27%, mentre le chiusure del 19%.

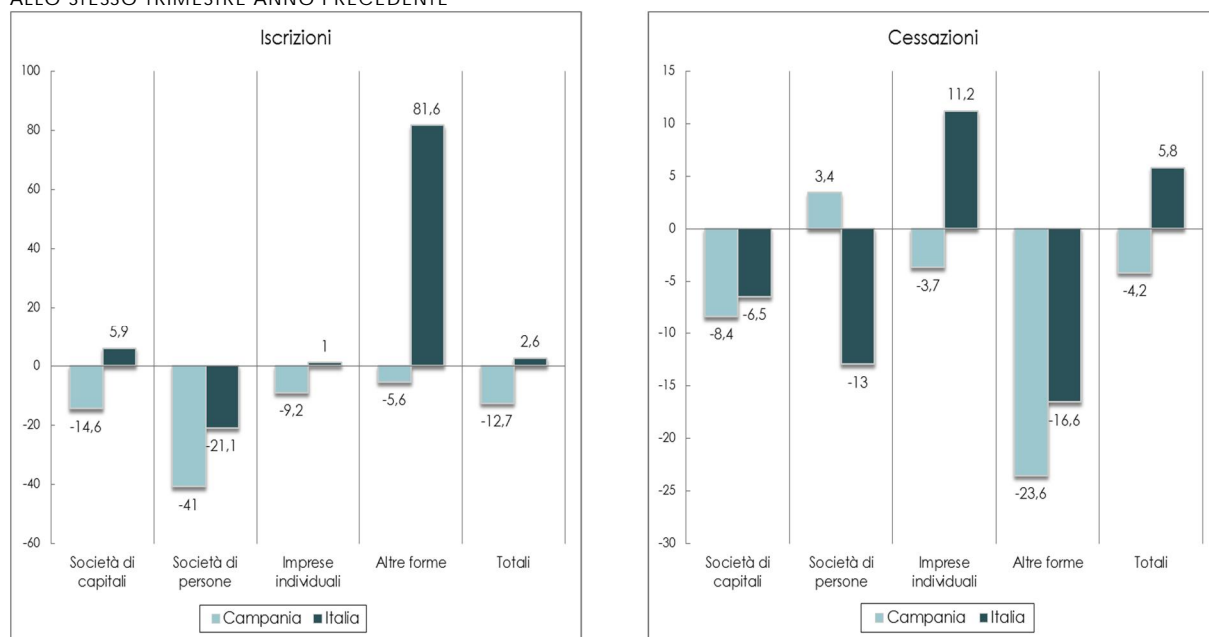
Si osserva dunque, che questo terzo trimestre segna un recupero rispetto al precedente semestre.

Nel terzo trimestre 2013, le iscrizioni di società di capitali sono quasi il doppio delle cessazioni; il saldo è ampiamente positivo anche nel caso delle imprese individuali. Nel caso delle società di persone, invece, le cessazioni sono di gran lunga superiori alle iscrizioni. Nei primi nove mesi, il saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni si amplia ulteriormente nel caso delle società di capitali; rimane fortemente negativo per le società di persone e diventa negativo per le imprese individuali.

Rispetto all'andamento di molte altre regioni, è piuttosto incoraggiante anche il dato relativo all'andamento dell'occupazione nelle imprese, che mostra una contrazione di appena lo 0,6% nel secondo trimestre 2013 (rispetto allo stesso dello scorso anno); risultato nettamente migliore di quello complessivo a livello Italia (-1,7%).

¹ Si ricorda che le cessazioni "non di ufficio" registrano il reale fenomeno economico della "morte" dell'impresa.

GRAFICO 1. DINAMICA ISCRIZIONI E CESSAZIONI PER FORMA GIURIDICA - VARIAZIONE% 3° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE



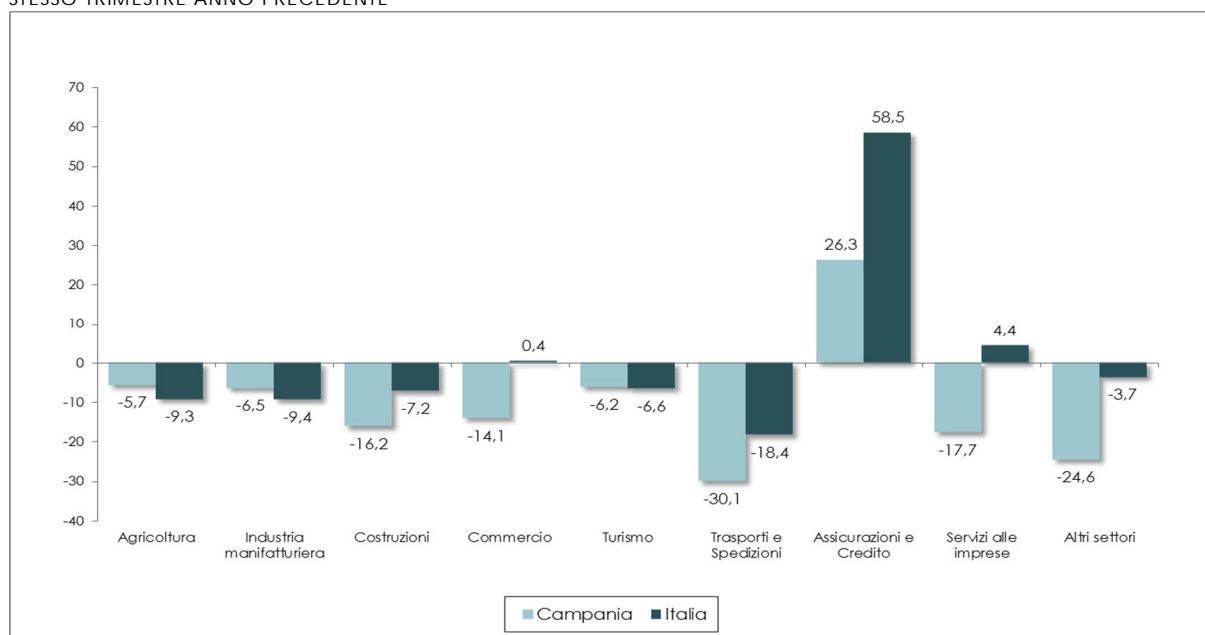
L'andamento delle iscrizioni nei diversi comparti produttivi

Quasi la metà delle iscrizioni (riferite ad imprese classificate) si osserva nel Commercio; tutti gli altri aggregati hanno un peso molto più limitato: il Turismo è poco al di sopra del 10%; Costruzioni, Servizi alle imprese e Agricoltura tra il 9 e il 10%.

Rispetto al terzo trimestre 2012, le iscrizioni diminuiscono in tutti i comparti ad eccezione di Assicurazione e Credito. Le contrazioni maggiori si osservano nei Trasporti e spedizioni, nei Servizi alle imprese e nelle Costruzioni (vedi grafico 2).

Anche nei primi nove mesi del 2013, gran parte delle iscrizioni hanno riguardato il Commercio, anche se in una proporzione minore di quella osservata nel solo terzo trimestre. Turismo, Servizi alle imprese e Costruzioni, mantengono, invece, un peso tra il 9 e il 10%.

GRAFICO 2. DINAMICA ISCRIZIONI PER ATTIVITÀ ECONOMICA - VARIAZIONE % 3° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE



L'andamento delle cessazioni (non d'ufficio) nei diversi comparti produttivi

Il Commercio assorbe il 40% circa delle cessazioni (riferite al totale delle imprese classificate); l'Agricoltura pesa per circa il 16% e le Costruzioni per il 10%. Meno rilevanti gli altri comparti.

Se si considera il risultato aggregato dei primi nove mesi, il peso del Commercio diminuisce in modo abbastanza consistente, pur rimanendo nettamente maggioritario; assume rilievo l'Agricoltura con il 17% circa delle cessazioni.

Rispetto al terzo trimestre 2012, le cessazioni crescono in misura più rilevante nell'Agricoltura (+19%); diminuiscono in quasi tutti gli altri comparti, con una punta nei Servizi alle imprese (-15%), oltre ad Assicurazione e credito (-23%).

Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Le nuove iscritte imprese "giovanili" arrivano addirittura al 43% del totale; ragguardevole è anche l'insieme delle iscritte "femminili" pari al 31%, mentre le "straniere" si fermano al 12%.

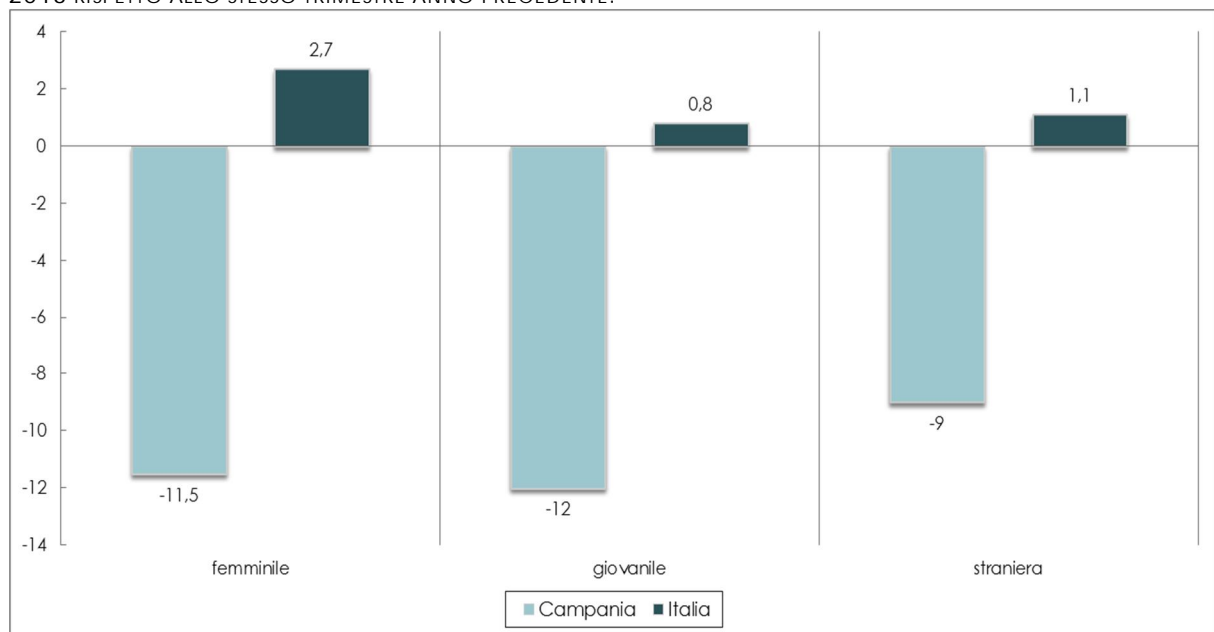
Rispetto allo stesso trimestre del 2012, tutte le tre tipologie di imprese vedono ridursi le iscrizioni: nel caso delle imprese "femminili" e "giovanili", di una

percentuale in linea con il 12% relativo al totale delle iscrizioni; per quelle "straniere" la riduzione è invece inferiore, pari al 9% (vedi grafico 3).

Nei primi nove mesi del 2013, le iscrizioni delle imprese "femminili" e "giovanili" crescono (rispetto allo stesso periodo del 2012) di quasi il 13%, molto di più della crescita delle iscrizioni nel suo complesso (+5%); è, invece, allineata a questa percentuale la crescita delle iscrizioni di imprese "straniere".

Tra le imprese "femminili", circa un terzo è nel Commercio; relativamente numerose, intorno al 12%, quelle nel Turismo e in Agricoltura. Arriva non distante dal 50% la percentuale di imprese "giovanili" nel Commercio; gli altri settori rilevanti sono Turismo (12% circa), Servizi alle imprese e Agricoltura (meno del 10%). Quasi l'80% delle iscrizioni di imprese "straniere" si concentra nel Commercio.

GRAFICO 3. ISCRIZIONI IMPRESE FEMMINILI, GIOVANILI E STRANIERE PER TERRITORIO - VARIAZIONE % 3° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



Scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali

Le imprese che hanno avviato le procedure di scioglimento e le liquidazione sono state 1.616, pari al 19,5% delle imprese nuove iscritte nel trimestre, e in aumento del 2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Circa un terzo degli scioglimenti e liquidazioni del trimestre in analisi riguardano imprese del Commercio; sono poi distribuite in modo abbastanza omogeneo nei Servizi alle imprese, Turismo, Costruzioni e Manifatturiero.

Rispetto al terzo trimestre dello scorso anno, gli scioglimenti e le liquidazioni aumentano in quasi tutti i settori; fanno eccezione l'Agricoltura (-10%) e il Manifatturiero (-0,6%) (vedi grafico 4).

Sono 208 le procedure concorsuali registrate in questo trimestre, in aumento del 10% rispetto allo stesso periodo del 2012 (aumentano del 13% a livello nazionale).

Più di un terzo delle procedure concorsuali riguarda imprese del Commercio; piuttosto diffuse anche nelle Costruzioni e nel Manifatturiero. Rispetto al terzo trimestre 2012 i fallimenti crescono nelle Costruzioni (+48,1%) e nei Trasporti (+15,4%). Diminuiscono considerevolmente, invece, nel Turismo (-66,7%) e nei Servizi alle imprese (-13,3%) (vedi grafico 5).

GRAFICO 4. SCIOGLIMENTI E LIQUIDAZIONI PER SETTORE ECONOMICO - VARIAZIONE% 3° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.

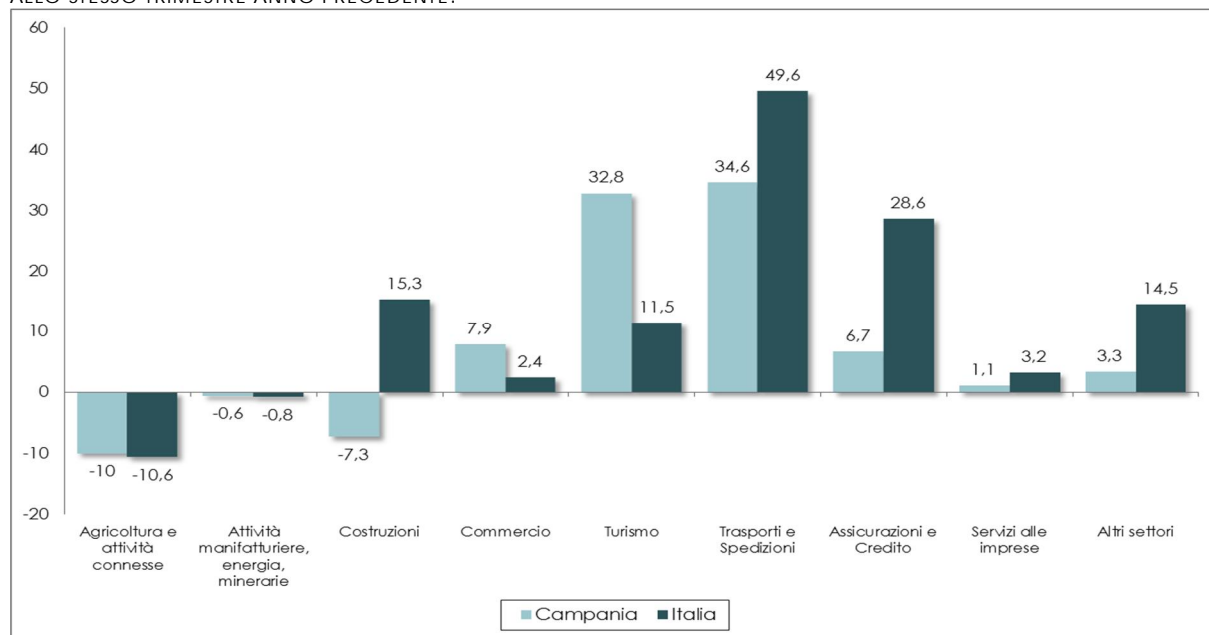
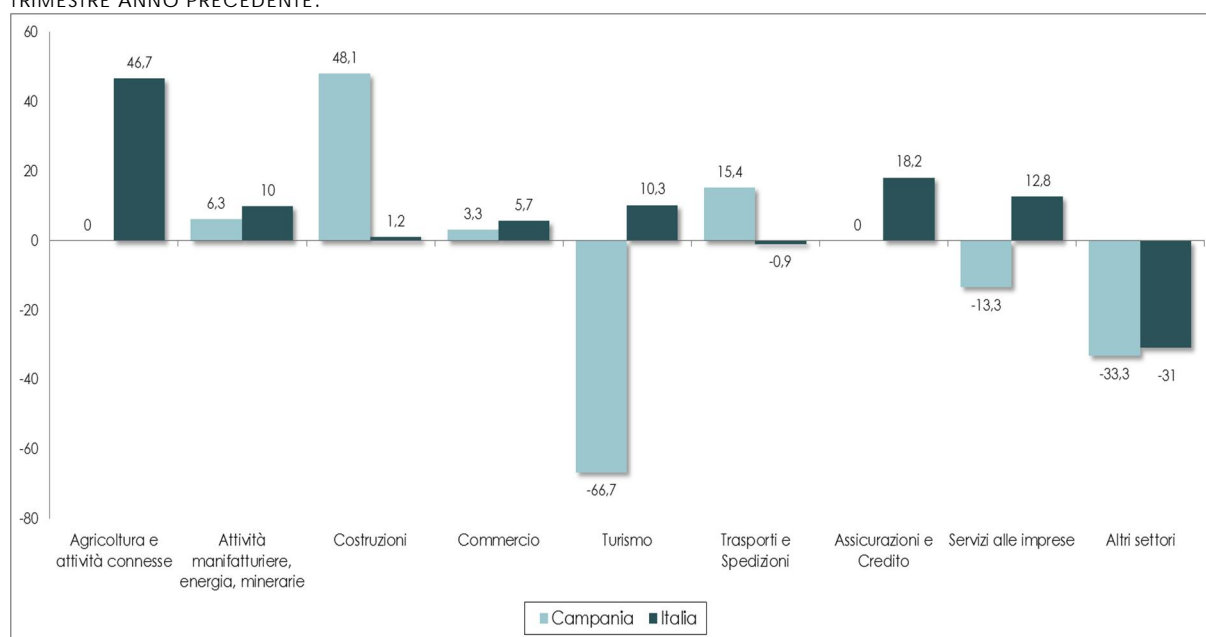


GRAFICO 5. FALLIMENTI PER SETTORE ECONOMICO - VARIAZIONE% 3° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



Apertura e chiusura delle unità locali

Il saldo tra le unità locali aperte nella regione nel terzo trimestre del 2013 e quelle chiuse nello stesso periodo è ampiamente positivo: le prime sono il 43% in più delle seconde.

Il saldo è particolarmente alto per le unità locali aperte dalle imprese campane nella provincia di origine o in altre della stessa regione. Del resto, solo il 14% delle nuove unità locali in Campania sono avviate da imprese non campane.

In termini di unità locali attive, le imprese campane mostrano nel terzo trimestre 2013 un significativo potenziamento, con un aumento netto di quasi 700 unità, corrispondenti ad un 41% di unità locali aperte in più rispetto a quelle chiuse.

La proiezione extraregionale delle imprese campane è piuttosto limitata, almeno sul piano della creazione di unità locali; di queste, infatti, meno del 16% sono insediate al di fuori della regione.

La variazione degli addetti nelle imprese co-presenti

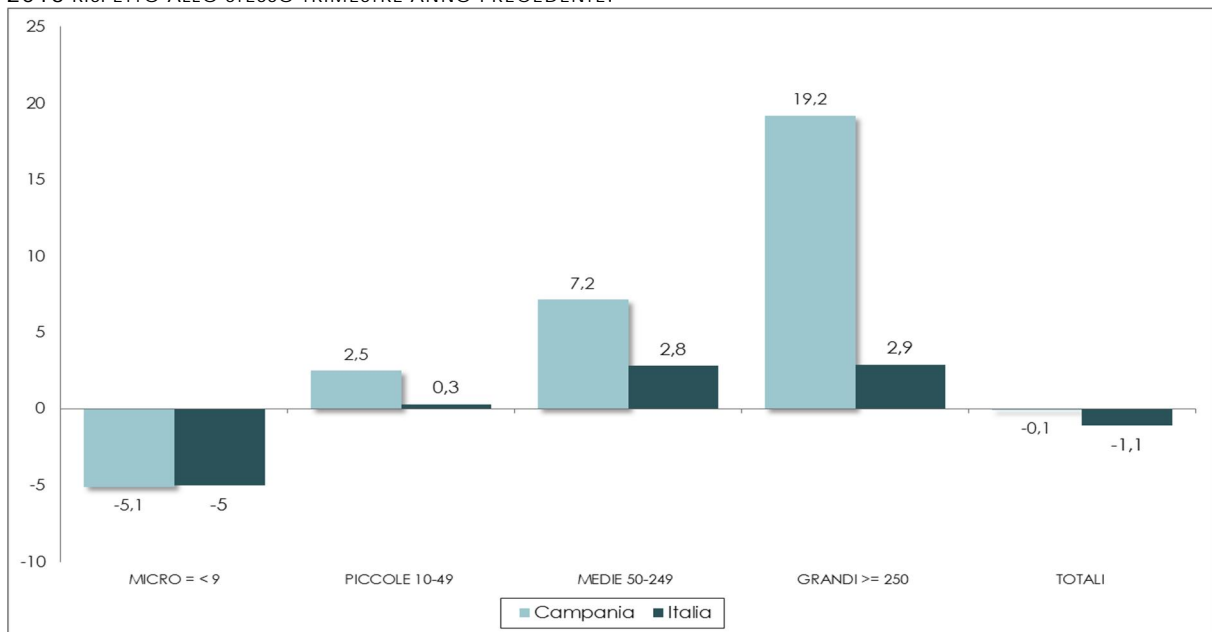
È stato considerato un campione di 278.276 imprese attive in Campania sia nel secondo trimestre 2013 che nello stesso trimestre dell'anno precedente.

Rispetto allo scorso anno, queste imprese hanno registrato un ottimo risultato, a confronto con quanto accaduto in molte altre regioni; il totale degli addetti è rimasto praticamente costante (-0,1%), contro una media nazionale di -1,1%.

Nei Trasporti e spedizioni e nelle Costruzioni, l'occupazione è addirittura cresciuta intorno al 3,5%. Il Turismo è l'unico comparto ad aver subito una severa riduzione degli addetti (-7,4%). Praticamente stabili tutti gli altri settori.

L'andamento dell'occupazione è particolarmente negativa tra le "micro" imprese, risultando pari a -5,1%. In tutte le altre categorie dimensionali, cresce in modo consistente e direttamente correlato alla dimensione: nelle "piccole", aumenta del 2,5%; nelle "medie", l'incremento arriva oltre il 7%; nelle "grandi", l'occupazione segna un aumento addirittura del 19%; un dato che richiederebbe un approfondimento considerata la crescita dell'occupazione nelle "grandi" imprese a livello nazionale del 2,9% (vedi grafico 6).

GRAFICO 6. VARIAZIONE ADDETTI SU IMPRESE COMPRESI PER CLASSE DIMENSIONALE - VALORI% 3° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



2. I risultati aggregati di un insieme di imprese di capitali in Campania nel periodo 2010 – 2012

È stato considerato un insieme² di imprese attive nella regione Campania e “co-presenti” nel triennio 2010 – 2012, che, cioè, hanno presentato il loro bilancio in tutti e tre gli anni considerati. I dati aggregati riferiti ai tre periodi derivano, quindi, dalle stesse imprese. Con riferimento all’ultimo anno, poco più dell’81% è rappresentato da “micro” aziende; il 15,3% da “piccole”; il 3,2% da “medie” imprese e lo 0,4% da “grandi”.

Tenuto conto dei limiti di significatività del dato disponibile, il campione mostra nel 2012 una buona tenuta competitiva sui mercati (descritta in termini di valore della produzione e valore aggiunto) e la capacità di contenere la riduzione di redditività

Nel 2012, il valore della produzione è, infatti, risultato praticamente uguale a quello dell’anno precedente, e superiore dell’8% circa al risultato del 2010. Allo stesso modo il valore aggiunto del 2012 è praticamente uguale a quello del 2011 e maggiore del 2010.

Ebit e utile subiscono, invece, una contrazione che però risulta tutto sommato contenuta.

Nel 2012, l’Ebit diminuisce rispetto all’anno precedente del 16% circa, allontanandosi però ulteriormente dal valore del 2010. Il risultato ante imposte e netto si riducono di poco meno del 10%, perdendo anch’essi terreno rispetto ai valori del 2010.

Il Commercio realizza circa il 39% del valore della produzione totale; insieme al Manifatturiero arriva a due terzi del totale. In termini di Ebit, Commercio e Manifatturiero pesano complessivamente il 58% del totale.

Nel 2012, il numero delle imprese in utile diminuisce di poco più del 3% rispetto all’anno precedente; il valore della produzione totale diminuisce invece di solo lo 0,7%. Le imprese che rimangono redditizie tendono, quindi, a rafforzare la loro posizione di mercato (e viceversa).

Si rileva che tra le sole società per azioni, la riduzione di quelle in utile è percentualmente molto maggiore, arrivando a quasi l’8%. In questo ambito,

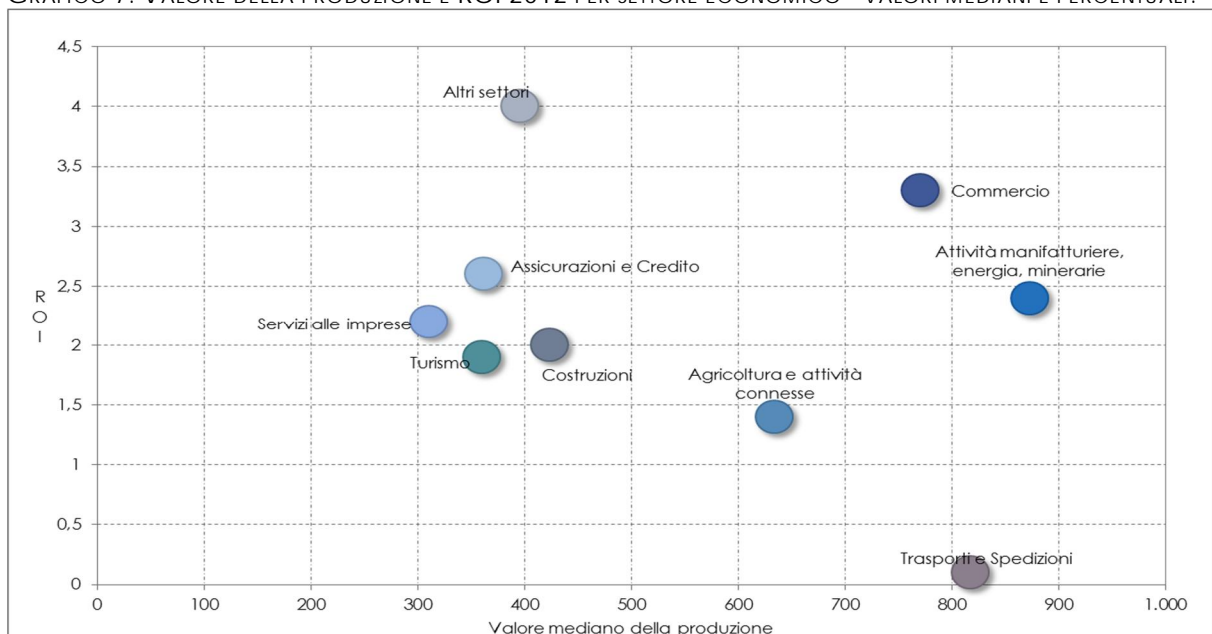
² Si precisa che questo insieme non è stato selezionato con criteri statistici, essendo determinato semplicemente dalle imprese il cui bilancio è stato recepito dalla CCIAA. L’insieme è costituito da 23.284 imprese attive nella regione Campania che, come accennato, hanno presentato i loro bilanci nel 2012 e nei due anni precedenti

però, il valore della produzione aggregato delle imprese in utile aumenta, del 3,5%. La correlazione tra capacità di rimanere redditizie e rafforzamento della posizione di mercato risulta, quindi, nel caso delle società per azioni ulteriormente accentuata.

In tutti i comparti, le società in utile sono più numerose di quelle in perdita, con un saldo positivo particolarmente elevato nel Commercio e nelle Costruzioni.

Confrontando il valore della produzione con la redditività degli investimenti nei singoli comparti economici, si osserva come questi ultimi presentino tutti una redditività positiva. Si segnala l'ottima performance del Manifatturiero, che registra il più alto fatturato con un ROI pari a circa il 2,5%. Ottimi risultati sono ottenuti dal Commercio con una redditività superiore al 3% e valori della produzione elevati (vedi grafico 7).

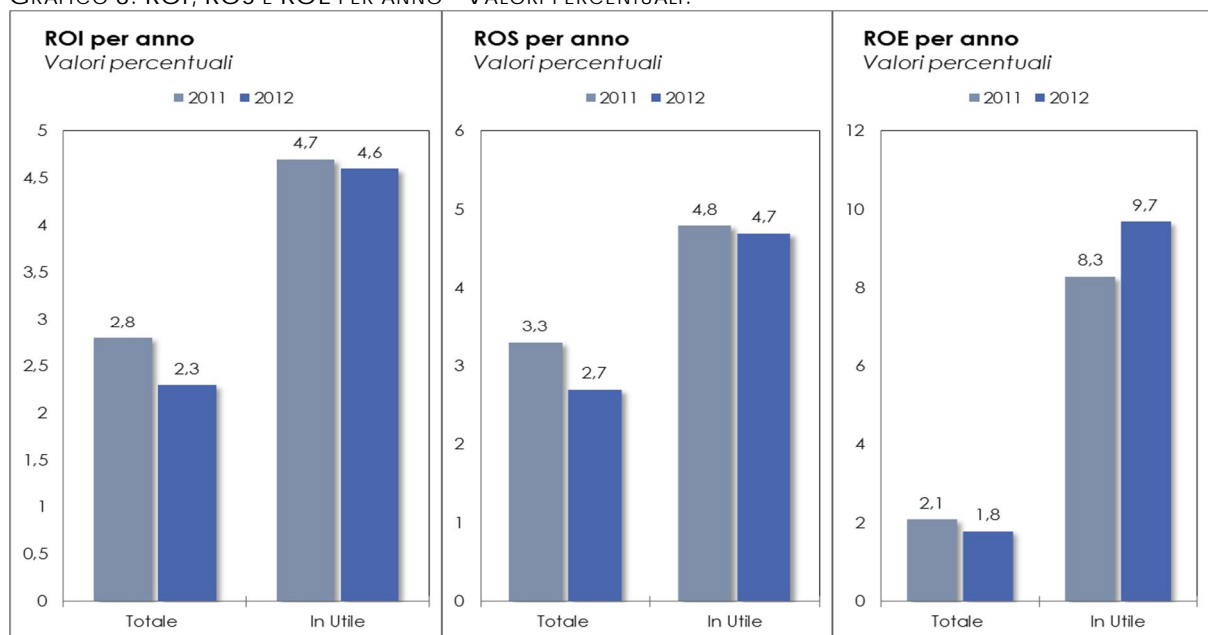
GRAFICO 7. VALORE DELLA PRODUZIONE E ROI 2012 PER SETTORE ECONOMICO - VALORI MEDIANI E PERCENTUALI.



I risultati dei principali indicatori di bilancio mostrano per l'intero campione, nel 2012 valori estremamente modesti e in contrazione rispetto al 2011; relativamente migliore l'andamento dei risultati per le sole imprese in utile.

L'intero campione considerato registra nel 2012 un ROI di appena il 2,3% e un ROE dell'1,8%. Nel 2011, i due indicatori erano rispettivamente del 2,8% e del 2,1%. Per quanto riguarda le sole imprese in utile, il ROI è nel 2012 pari al 4,6% (4,7% nel 2011); il ROE al 9,7, in miglioramento rispetto all'8,3% del 2011.

GRAFICO 8. ROI, ROS E ROE PER ANNO - VALORI PERCENTUALI.



Per l'intero campione, il grado di indipendenza finanziaria (capitale proprio diviso attivo totale) rimane stabile al di sotto di un modestissimo 27%. Rimane praticamente stabile intorno al 28% anche il tasso di indipendenza finanziaria delle sole imprese in utile.

Il confronto tra la numerosità delle diverse categorie dimensionali di imprese presenti nel campione e i risultati economici aggregati all'interno di ciascuna categoria evidenzia l'importanza delle "grandi" e delle "medie" imprese nel sistema produttivo campano, soprattutto in termini di creazione di valore economico. Queste, infatti, pur essendo numericamente solo il 3,6% del campione selezionato determinano circa il 52% del valore della produzione totale e addirittura il 77% del risultato netto.

Emerge, ovviamente, anche la debolezza delle "micro" imprese, numericamente pari all'81% del campione, pesano solo per il 20% in termini di valore della produzione e poco di più in termini di Ebit.

Tra il 2010 e il 2012, tutte le categorie dimensionali di imprese hanno rafforzato – a livello aggregato – l'entità del patrimonio netto. Singolare, che in tutti i casi, gli aumenti siano stati complessivamente intorno al 5-6%.

Un'analisi dinamica del fatturato nel triennio considerato mostra nel 2012 una sostanziale stabilità del fatturato per tutte le categorie dimensionali di imprese fatta eccezione per le "piccole" (-2,9%). In particolare, sono le "grandi"

imprese che aumentano maggiormente il fatturato del 2,8% rispetto all'anno precedente e del 9,8% rispetto al 2010 (vedi grafico 9).

GRAFICO 9. LA DINAMICA DEL FATTURATO - TASSI DI CRESCITA PER DIMENSIONE IMPRESA.

